

Il teatro danza? È fiammingo

Peeping Tom e Vandekeybus eredi perfetti del Tanztheater

Interni onirici e giochi di coppia travolgono la scena di «Equilibrio» a Roma con le strepitose compagnie made in Bruxelles

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

VI SENTITE ORFANI DEL TANZTHEATER DI PINA BAUSCH MA SIETE STANCHI DI SUCCEDANEI, STANCHE VARIAZIONI SUL TEMA, FALSI DOPPIONI? La soluzione si chiama Peeping Tom, eccentrico collettivo nato da una costola di Alain Platel che ha trovato una formula di teatro danza a sé. Dal 2001 creano mises en espaces imprevedibili, dove - certo - si possono riscontrare ascendenze e derivazioni ma riformulate in modo del tutto originale, spiazzante persino. Come in quest'ultimo *ALouer* («affittasi») portato a sigillo del festival Equilibrio diretto da Sidi Larbi Cherkaoui all'Auditorium Piano di Roma.

Ancora un interno domestico (uno dei loro temi, o meglio spazi, ricorrenti) fa da sfondo a quest'affresco lunare del quale sono protagonisti (all'inizio, almeno) una dama segaligna e un po' goffa e il suo domestico. Nel vasto salone dai tendaggi rossi, tra poltrone, divano e pianoforte, i due si affannano nei preparativi di un'imminente festa, mentre gli ospiti sembrano sgattaiolare all'improvviso dietro agli arredi. La festa si trasforma in visita guidata al teatro in affitto, spettatori compresi, mentre tutto scivola in una dimensione allucinata. Un mondo rovesciato dove i quadri alle pareti si animano come nel castello di Harry Potter, cantanti liriche agées ritrovano platee festanti grazie alla complicità di un affettuoso compagno che le ha noleggiate apposta e la signora segaligna e ansiosa recupera desideri proibiti sognandoli.

È un'umanità sbilenca, che arranca dietro ai propri bisogni d'affetto e di riconoscimento, confondendosi con altri sé, fantasmi del passato andato e di un futuro incombente. Guidati dalla regia onirica di Gabriela Carrizo e Franck Chartier - anime dirigenti dei Peeping Tom - ci si inoltra in un percorso di molte stazioni che accende finestre nelle vite precedenti o parallele dei suoi personaggi, spalancando porte, spostando tendaggi. Suggestendo altri paesaggi interiori in una casa che - è sottinteso - è soprattutto una metafora del nostro inconscio. A orlare il racconto di teatro danza e a rinfrescarne gli stilemi, le performance inaspettate degli interpreti, dalla camminata sghimbresca e ondulata del maggiordomo a quella acrobatica e ragniforme del suo doppio o la prestazione da navigato crooner al pianoforte del

vecchio che proietta nel futuro il destino del più giovane, in una sorta di Odissea nello spazio di una camera. Spettacolo ironico e inquietante che ci trasforma in Tom qualunque che sbirciano nel possibile e squinternato domani che ci aspetta.

WIM E LE PASSIONI NERVOSE

Viene da Bruxelles come i Peeping Tom anche Wim Vandekeybus, anche lui ospite in rassegna con doppio titolo, *What the Body Does Not Remember* e il recente *booty Looting*. La storia del coreografo fiammingo parte da lontano, precisamente venticinque anni fa quando debuttò appunto con *What the Body*, che, a non saperlo, potrebbe tranquillamente passare per un lavoro dell'oggi per la freschezza, l'ingegno e l'impressionante quantità di spunti originali sul gioco delle coppie e delle passioni che ci travolgono. Anzi, a ben vedere, è proprio qui che potrebbe sorgere il dubbio all'ignaro spettatore sulla data di confezione e in senso positivo: quasi nessuna delle produzioni contemporanee può contare su una tale varietà e generosità di idee condensate insieme, di solito se ne mettono un paio e a quelle si stira il collo fino a raggiungere l'ora necessaria a fare serata.

What the Body ti tiene incollato alla sedia, avvincente come un thriller, scatenato come le pulsioni incontrollate che possiedono gli interpreti e li fanno saltare, battere i piedi, rotolarsi per terra. Umanissime marionette tirate dai fili, in una partitura di cuori matti e passioni nervose.



Una scena da «What the Body...» FOTOFOTO DI MUSACCHIO-ANIELLO



Un'immagine dell'analogo concerto-iniziativa dei Têtes de Bois a Roma

La Woodstock della bicicletta a Firenze con i Têtes de Bois

Tre giorni di musica, parole, ecologia e due ruote sotto il palco Illuminato a giorno con la potenza dei pedali...

ROBERTO BRUNELLI

POTREBBERO CHIAMARLA LA «WOODSTOCK DELLA BICICLETTA». TRE GIORNI DI MUSICA, PAROLE, ECOLOGIA E DUE RUOTE, DA IERI SERA A FIRENZE, ALLA FORTEZZA DA BASSO, IL TUTTO CON IL MARCHIO INCONFONDIBILE DEI TÊTES DE BOIS. Sul palco, tra gli altri, Nada, Peppe Voltarelli, Francesco Di Giacomo del Banco, Licio Esposito, Gianni Mura, Fabio Picchi, Guido Foddis, Gian Paolo Ormezzano, Sergio Staino, Marino Sinibaldi, Marc Augé nonché Margherita Hack (in collegamento via Skype). Sotto il palco, decine di pedalatori forsennati: per la prima volta in assoluto l'energia elettrica che illumina il palco e alimenta l'amplificazione è generata esclusivamente da 128 spettatori volontari, che con le loro biciclette agganciate a uno speciale cavalletto collegato a una dinamo pedalano ininterrottamente (ovviamente alternandosi, poveracci) durante la durata della tre giorni. La cosa è stata studiata nei dettagli: tutti i pedalatori si presentano sul palco circa un'ora prima dell'inizio degli eventi per registrarsi e testare la propria postazione. Gli organizzatori giurano: non è una cosa troppo faticosa, comporta lo stesso stress di una cyclette in posizione pianura.

Una specie di mini-festival (il Bici-Fi) che rappresenta però anche una sorta di manifesto: la due ruote come simbolo di una società più democratica, giusta, ecosostenibile. È una battaglia che Andrea Satta, il leader dei Têtes de Bois, porta avanti da anni. E parte da una constatazione elementare ma a suo modo rivoluzionaria: ossia che nel 2012 il numero delle biciclette vendute ha superato quello delle automobili. «Certo, colpa della

crisi, ma anche dell'intelligenza e della poesia», spiegano i Têtes. «La bici è modernissima e antica. In fondo sempre la stessa: un triangolo e due cerchi. Ed è la storia di un popolo: la bicicletta degli operai e dei partigiani, dei postini e dei metronotte, dei preti, degli stranieri che lavorano nelle nostre campagne e affidano a lei l'unica possibilità per spostarsi, la bici è dei bambini, dei sogni e degli innamorati. La bicicletta è più veloce dell'auto, non consuma, non inquina, si parcheggia facilmente, proprio dove serve e gratuitamente, non paga bollo, né assicurazione. E poi, pedalare fa bene».

C'è ovviamente la dimensione del gioco, in questa specie di happening a due passi dall'Arno, ma c'è anche molto di più. Ambiente, poesia, storia, fumetto, filosofia, cucina, scienza. Se, per dire, ieri sera il più grande giornalista sportivo di tutti, Gianni Mura, ha parlato con uno dei più grandi cuochi italiani, Fabio Picchi, di scalate e di ribollite, e Stefano Arrighetti, il direttore dell'Istituto Ernesto De Martino, ha ricordato di quando gli operai della fabbrica Richard Ginori di Sesto andarono a Roma in bici per protestare, oggi sarà la volta del cantautore Guido Foddis e poi dell'immensa Nada, che insieme ai Têtes farà rivivere l'epopea di Alfonsina Strada, l'unica donna ad aver partecipato, in mezzo a soli uomini, al Giro d'Italia, nel 1924, il tutto con canzoni e «ritagli di versi musicali». E ancora: la Compagnia Teatri d'Imbarco metterà in scena il testo di Gianni Mura *Le ali del Pantadattilo* (ossia, ascesa e caduta di un uomo chiamato Marco Pantani), mentre stamani il direttore di Radio3, Marino Sinibaldi, dialogherà con il grande antropologo francese Marc Augé dei «non luoghi» della nostra società postmoderna.

Dicono i Têtes: «Noi siamo per una città fatta per i bambini e quando una realtà è pensata per i bambini state sicuri che va bene per tutti. Tre giorni a far parlare ruote e catene, pedali, fatica e vento, amore fuggito, amore da rincorrere, amore che viene e che va, amore che non si perde». Toh: proprio come a Woodstock.



Alla Francesca per la Festa della Donna

8-10 marzo
un week-end "al femminile":

- Inaugurazione della mostra di fotografia
Volti di donne africane di Giovanna Cossia
e proiezione del documentario
La donna nutre il mondo: Africa
realizzato per la FAO

Alle amiche ospiti sabato sera cena omaggio
Week-end per due € 180,00

www.villaggiolafrancesca.it
tel. 02.6575639

